Anno 50.° N. 87

ABBONAMENTO Udine e Regno L. 15. — Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 27 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

La conferenza di Parigi

L'ACCOGLIENZA ENTUSIASTICA AI MINISTRI ITALIANI

I ministri d'Italia a Modane

CHAMBERY, 26. — *Alle ore 8 antimeridiane il treno di Modane, sul quale viaggiano i ministri italiani, è entrato in questa stazione. Un plotone di ussari rese gli onori; le trombe suonarono la marci aal campo. Il prefetto, il generale Baugellot, il console generale l'Italia, il sindaco di Chambery salirono sul treno. Il prefetto augurò il benvenuto agli ospiti italiani in nome della Francia.*

L'on. Salandra rispose dicendosi lieto di incontrarsi coi rappresentanto della Savoia, culla della Famiglia Reale italiana, ed assicurò la Francia della simpatia del popolo italiano. Il treno ripartì, fra le grida di: «Viva l'Italia!» emesse dalla folla raccolta alla stazione. (Stef.)

L'arrivo a Parigi

L'imponente dimostrazione del pubblico

PARIGI, 26. — *Per l'arrivo dei ministri italiani, la folla ha cominciato a dirigersi alla stazione di Lyon prima delle ore 16.*

A mano a mano che cessava la pioggia ed il tempo si rischiarava, la folla andava aumentando. Il piazzale della stazione e le ampie vie adiacenti, come pure le altre sino all'Hotel Bristol si andavano grmendo.

La guardia repubblicana a cavallo guardava gli sbocchi e cordoni di agenti trattenevano lungo tutto il percorso l'immensa folla.

Intanto nell'interno della stazione, presso la sala di ricevimento adorna di bandiere italiane e francesi, si andavano adunando le autorità e le rappresentanze. Nell'atrio esterno si raccoglievano le delegazioni delle società italiane con una dozzina di bandiere.

Primi giunsero alla stazione l'ambasciatore Tittoni e tutto il personale dell'ambasciata e del consolato, le presidenze dei Consigli direttivi della Camera di commercio e di tutte le altre istituzioni ed associazioni della colonia.

Sopraggiunsero poi numerosi ufficiali delle missioni italiane attualmente a Parigi.

Era atteso anche il generale Cadorna, ma un ritardo del suo arrivo a Parigi gli ha reso impossibile di trovarsi alla stazione.

Alle 16.45 sono giunti alla gare di Lyone il Presidente del Consiglio Briand col ministro Viviani e pochi minuti dopo gli altri ministri Bourgeois, Denys Cochin, Malvy, Roques, Lacaze, Metin, Doumergue, il sottosegretario Thomas, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il presidente del Consiglio municipale Milhouard con tutte le autorità municipali, parecchi deputati e senatori fra cui Pichon e Rivet.

Alle ore cinque precise entra nella stazione il treno speciale coi ministri italiani.

Il Presidente del Consiglio Briand, l'on. Tittoni, i ministri e le autorità, si avvicinano al vagone-salon, dal quale, accolti da entusiastici applausi e grida di evviva, discendono prima il Presidente del Consiglio Salandra e il ministro degli esteri Sonnino, poi il generale Dall'Olio, il comm. De Martino e gli altri ospiti.

Briand, Bourgeois e l'on. Tittoni scambiano le prime strette di mano con gli on. Salandra e Sonnino, ai quali il sig. Briand rivolge calde parole di benvenuto a nome della Francia.

Indi gli ospiti italiani e le autorità francesi si dirigono, fra incessanti, calorosissime acclamazioni dei presenti, verso la sala di ricevimento, ove avvengono rapide presentazioni. Escono poi sotto la tettoia esterna della stazione.

All'apparire degli on. Salandra e Sonnino, l'enorme folla, a stento trattenuta, prorompe in altissimi applausi, con grida entusiastiche di evviva all'Italia, alla Francia, agli on. Salandra e Sonnino.

La manifestazione fatta ai ministri italiani è di una imponenza grandissima e di una cordialità commovente. In rare occasioni se ne sono vedute di simili.

Gli on. Salandra e Sonnino rispondono salutando alle ovazioni della folla il cui entusiasmo offre uno spettacolo indimenticabile. Si forma quindi il corteo delle automobili; nella prima delle quali salgono l'on. Salandra ed il sig. Briand. Il corteo si apre a stento la via attraverso la folla che gremisce il piazzale esterno della stazione e non cessa dall'acclamare calorosissimamente. (Stefani)

Il saluto della stampa francese

PARIGI, 26. — *Tutti i giornali salutano l'arrivo degli uomini di Stato italiani ed inneggiano alla nazione sorella.*

Sul Journal, *Saint Brice scrive:*

«L'Italia ci manda l'on. Salandra, il barone Sonnino ed il generale Dall'Olio, che hanno titoli speciali alla nostra simpatica accoglienza. La loro visita non è forse la prima dopo che i nostri fratelli latini sono divenuti nostri alleati e nostri compagni di arme? Questi uomini sono stati i reali ispiratori di una evoluzione che ha veramente deciso dell'esito del conflitto europeo».

Nella Victoire, *Hervè scrive:*

«Parigi saprà, col calore della sua accoglienza ai rappresentanti della nazione sorella, far loro sentire che la Francia ha apprezzato al suo giusto valore il gesto magnifico che ha fatto l'Italia, quasi un anno fa, quando si è posta al nostro fianco nella spaventosa mischia».

Il Petit Parisien *dice:*

«Gli on. Salandra e Sonnino sono stati, in un'ora critica per la storia del mondo, gli artefici di una grande opera che li collocherà al disopra del comune nella gratitudine del loro paese. Per fatto loro e grazie all'impulso di un Sovrano moderno e cosciente degli interessi nazionali, l'Italia è venuta a prendere il suo posto di combattimento a fianco delle Potenze che si battono per il diritto e per l'equilibrio europeo.

«E l'Italia, nostra alleata e nostra amica, l'Italia tutta fremente di una vita ardente, animata dalla volontà di vincere e votata all'opera di universale liberazione, noi la saluteremo negli ospiti di stasera».

PARIGI, 26. — *Continuando la serie degli articoli sull'Italia in guerra, Gabriele Hanotaux scrive nel* Figaro:

«La Francia e l'Italia hanno bisogno l'una dell'altra nel Mediterraneo per un lungo avvenire. Il loro sviluppo acquisito senza usurpazioni reciproche possibili, assicura il loro sicuro sviluppo rivolto verso differenti sponde. La Francia ha fondato il suo impero coloniale sulle rive del Mediterraneo occidentale, l'Italia ha sviluppato e svilupperà il suo sul campo dei suoi antenati nel Mediterraneo orientale. Così, combinando i loro sforzi, le due potenze lavoreranno senza gelosia e senza attriti al progresso della stessa civiltà, di cui sono tradizionali custodi. Il compito è abbastanza vasto per bastare al loro duplice destino». (Stefani)

Lo sforzo contro il comune nemico

PARIGI, 26. — *Anche i giornali della sera augurano il benvenuto agli on. Salandra e Sonnino.*

Il Temps, *ricordando l'accoglienza che Briand ebbe a Roma, scrive:*

«Parigi non renderà omaggio meno caloroso agli inviati della nazione sorella, che, obbedendo soltanto alla voce della sua coscienza, venne a collocarsi al nostro fianco, senza lasciarsi impressionare dalla prospettiva della lotta sanguinosa».

Il Journal des Debats *dice:*

«Tutti presso di noi comprendono l'importanza e il valore della presenza degli on. Salandra e Sonnino alla riunione che deve coordinare lo sforzo contro il comune nemico». (Stef.)

Le onorificenze conferite dal Re d'Italia al principe di Galles e al gen. Haigh

LONDRA, 26. — *S. M. il Re d'Italia ha conferito la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia a S. A. R. il Principe di Galles, e il gran cordone mauriziano al generale Haigh comandante in capo delle truppe britanniche. Le insegne sono state rimesse dal generale Cadorna.* (Stef.)

Un attacco nemico contro Salonicco respinto dalle truppe francesi

ATENE, 26. — *L'Agenzia* di Atene riceve da Salonicco:

«I tedeschi iniziarono sulla linea Hamon un forte attacco che si infranse contro la resistenza dei francesi».

ATENE, 21. — (Camera dei deputati) *Dragumis dichiara che il Governo farà il possibile per procedere al trasporto della popolazione che abita nella zona imminente ai combattimenti. La popolazione di Ghevgheli dovrà inevitabilmente subire le conseguenze dell'urto, e nulla vi può fare il Governo. Secondo un dispaccio da Candia, il prefetto avrebbe rifiutato di consegnare un greco ed un tedesco reclamati dal console inglese.* (Stef.)

Le vittime del "raid" sopra Kent

LONDRA, 26. — *Il* War Office *annuncia che dalla scorsa domenica 4 persone rimaste ferite durante il raid aviatorio sopra Kent, sono morte. Le perdite causate dal raid sono di 13 persone uccise; cioè 4 uomini, tre donne e sei fanciulli; ventinove ferite, cioè: 16 uomini, tre donne e dieci fanciulli.* (Stefani)

Omaggio della colonia serba di Nizza a Giuseppe Garibaldi

NIZZA, 26. — La colonia serba, comprendente numerosi deputati, depose stamane una corona alla statua di Garibaldi, con l'iscrizione: «All'Eroe leggendario nella lotta per la libertà e l'unità delle nazioni». (Stef.)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26 — COMANDO SUPREMO — 26 MARZO 1916.

(Bollettino di guerra n. 305)

LE PERSISTENTI INTEMPERIE OSTACOLARONO ANCHE IERI LA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NELLE ZONE PIU' ELEVATE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI.

AZIONI DI ARTIGLIERIE DI QUALCHE IMPORTANZA SI EBBERO INVECE SUL MEDIO ISONZO, TRA TOLMINO E GORIZIA, SUL CARSO E CONTRO LE BATTERIE APPOSTATE NEI PRESSI DI DUINO.

LE NOSTRE FANTERIE PROSEGUIRONO INTENSAMENTE I LAVORI DI RAFFORZAMENTO. COL FAVORE DELLA NEBBIA IRRUPPERO IN PIU' PUNTI NELLE LINEE DELL'AVVERSARIO E VI LANCIARONO BOMBE DANNEGGIANDOLE.

Generale CADORNA

Giornate di preparazione a Verdun

Continua l'azione dell'artiglieria

PARIGI, 26. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio bombardammo le trincee nemiche ad est di Boesinghe e nei dintorni di Hetras.

«Nell'Argonne azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori di Four de Paris, Courtes Chausses, Haute Chevauchée.

«Attività abbastanza grande della artiglieria ad ovest della Mosa sulle nostre linee e ad est della Mosa nella regione di Cote de Poivre, e Douaumont.

«In Woevre, nei settori di Cotes de Meuse, nessuna azione di fanteria durante la giornata.

«Giornata calma sul resto della fronte». (Stefani)

Due colpi di mano tedeschi respinti

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Ad ovest della Mosa bombardamento violentissimo durante la notte nei settori di Malancourt, Esnes e nella quota 304, senza azioni di fanteria.

«Ad est della Mosa notte relativamente calmav Qualche attività di artiglieria in Woevre.

«Nel Bois le Pretre due colpi di mano diretti dal nemico contro le trincee della Croix des Charmes, sono stati respinti a fuoco di fucileria. Il nemico ha dovuto ritirarsi lasciando alcuni morti sul terreno.

«Nei Vosgi abbiamo cannoneggiato convogli di vettovagliamento a Watwiller.

«Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

«Nella notte dal 25 al 26 marzo due dei nostri aeroplani hanno lanciato sedici granate di grosso calibro sui bivacchi nemici di Nantillei e di Montfaucon». (Stefani)

Si attende la ripresa dell'offensiva tedesca

PARIGI, 26. — *Anche ieri dinanzi a Verdun non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.*

Da tre giorni la fanteria nemica non pronunciò alcun attacco. La sosta che si sono imposti i tedeschi nella loro offensiva, fa ritenere che essi, avendo pagato assai caro le deboli avanzate, prendano indubbiamente nuove disposizioni per cercare di ottenere migliori risultati.

La ripresa della loro offensiva sembra, del resto, prossima, poichè essi bombardano fin d'ora le nostre seconde linee da una parte e dall'altra della Mosa, ma dopo un periodo di preparazione relativamente lungo, è evidente che il nostro alto Comando non sarà preso alla sprovvista.

Esso alle violente manifestazioni dell'avversario continuerà prudentemente a rispondere colla resistenza attiva metodicamente calcolata secondo lo scopo tattico da raggiungere. Siamo sulla difensiva, e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine, poichè il nostro giuoco in questa contingenza è quello di tenere fermo e di rompere ad uno ad uno gli assalti del nemico, infliggendogli il massimo delle perdite; in una parola trattenerlo logorandolo; poichè è stato giustamente detto: la difensiva permette alle truppe di tener testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero, infliggendogli considerevoli perdite.

Tali truppe, applicando i principii della economia delle forze, lottano materialmente e moralmente fino a che, essendo sufficiente il logoramento del nemico, possa passare alla controffensiva. Da allora si può attaccare il nemico e, di ricambio, cacciarlo dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento.

Attendiamo quest'ora senza impazienza e seguitiamo a fare ai nostri capi la fiducia che merita la loro fermezza ed il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario. (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 26. — Il comunicato inglese sulle operazioni alla fronte occidentale, dice:

«Iersera i tedeschi fecero scoppiare una mina presso la ridotta Hohenzollern. Penetrarono in una trincea da cui furono scacciati dai nostri granatieri.

«Oggi, presso Bois Blancs attaccammo a colpi di granate le trincee tedesche, cagionando gravi danni a un centinaio di metri di parapetto. Il nemico rispose soltanto debolmente.

«L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività presso Berthonval, Neuchapelle, Wormezeele, Yprès, Nelley. L'artiglieria britannica rispose». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 26. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«Si segnalano le consuete azioni di artiglieria su tutta la fronte dello esercito belga». (Stef.)

La cronistoria della battaglia di Verdun in un rapporto ufficiale francese

PARIGI, 26. — (Ufficiale) E' stata data la storia della battaglia di Verdun dal 5 al 10 marzo. Questa battaglia è una delle più importanti che la storia abbia da registrare finora e sarà anche una delle più discusse dagli storici dell'avvenire. E' per ciò che importa al più alto grado di farne conoscere l'andamento a misura che le diverse fasi di questa gigantesca azione si svolgono. Ecco dunque il seguito delle prime informazioni tale e quale è presentato in una stretta imparzialità dal grande quartiere generale francese.

11 marzo. — Ad ovest della Mosa attacco su Bethincourt respinto; nella regione di Vaux il primo attacco effettuato da quattro battaglioni sul colle dominato dal forte di Vaux, è fallito; il nemico, che ha subito forti perdite, non può arrivare in contatto con i reticolati di fil di ferro; secondo attacco senza risultato sulla parte occidentale del villaggio di Vaux, che teniamo.

12 e 13 marzo. — Bombardamento senza azioni di fanteria.

14 marzo. — Attacco violentissimo sul fronte di Bethincourt-Cumières respinto sull'insieme del fronte. Il nemico prende piede alla quota 265 fra Bethincourt e la posizione di Morthomme.

15 marzo. — Nessun cambiamento nella situazione; noi teniamo la linea Bethincourt-Morthomme-Cumières.

16 marzo. — Potente attacco con grandissimi effettivi diretto su Morthomme. Dopo avere subito perdite enormi, il nemico è obbligato a ripiegare sul Bois des Corbeaux.

17 marzo. — All'est della Mosa tre attacchi durante la giornata nella regione di Vaux, due sul villaggio, uno sulle pendici del colle del forte; tutti gli attacchi nemici sono respinti.

18 marzo. — Bombardamento generale abbastanza violento; attacchi parziali effettuati all'est della Mosa dal bosco a sud di Haudremont fino al villaggio di Damloup.

19 marzo. — Giornata calma. La notte dal 19 al 20 marzo violento bombardamento sulla parte sud-orientale del bosco di Malancourt che porta il nome bosco di Avocourt, ove siamo installati. Il nemico prende piede nel bosco in seguito ad un fortissimo attacco accompagnato da lancio di liquidi infiammanti.

20 marzo. — Il nemico si impadronisce del bosco di Avocourt; tutti i tentativi per uscirne fuori sono arrestati dal nostro fuoco.

21 Marzo. — Bombardamento della regione di Malancourt-Aisne, quota 304, bosco Bourrus. Non si segnalano azioni di fanteria.

22 marzo. — Successivi tentativi sulle nostre linee dalla parte meridionale del bosco di Avocourt, fino al villaggio di Malancourt. Respinto sull'insieme del fronte, il nemico si impadronisce della piccola collina di Haoucourt posta ad un chilometro a sud-ovest di Malancourt.

23 e 24 marzo. — Bombardamenti senza azioni di fanteria.

Risulta da quanto precede:

1. Il nemico ha tentato invano di riprendere la parte orientale del villaggio di Vaux e di avvicinarsi al forte. Esso tuttavia ha annunciato nel comunicato del 9 marzo, da noi smentito, che aveva preso il forte e ciò senza che nessun attacco di fanteria fosse stato effettuato.

2. Dal 14 al 16 gli sforzi del nemico si portano ad ovest della Mosa sulla quota 265, ove prende alcune trincee, e sulla posizione di Morthomme (quota 295) ove i due tentativi si risolvono in un sanguinoso scacco. Anche qui il nemico cerca di scambiare le carte in tavola, confondendo la quota 265 e la posizione di Morthomme.

La «Frankfurter Zeitung» pubblica anche una carta ove il nome il Morthomme è dato alla quota 265.

3. A cominciare dal 19 marzo, il nemico tenta di allargare il suo attacco sulla riva sinistra della Mosa, dirigendo i suoi sforzi sulla regione Avocourt-Malancourt. Tra questi due villaggi le nostre posizioni traversavano l'estremità sud-occidentale del bosco di Malancourt che porta il nome di bosco di Avocourt; noi occupavamo questa linea dall'autunno 1914. Dominata a piombo dalle alture di Monte Faucon, che permettevano un considerevole sviluppo alle forze nemiche e favorivano un concentramento della artiglieria tedesca, questa linea si opponeva invece ad un largo sviluppo delle nostre forze. Questo spiega il successo relativo degli attacchi tedeschi dal 19 al 21 marzo, malgrado la importanza degli effettivi impiegati (una divisione ammassata su un fronte di 1500 metri) il nemico non ha potuto riuscire a sboccare dal bosco di Avocourt-Malancourt.

Le seguenti informazioni possono dare una idea delle perdite dei tedeschi durante questi attacchi. Il terzo e il 18.o corpo d'armata tedeschi hanno dovuto essere rimandati indietro, dopo il due marzo, per essere ricostituiti. Nel terzo corpo i due terzi dei quadri sono stati sostituiti ed i vuoti colmati con rinforzi dei quali in due punti sono stati forniti da reclute della classe del 1916. Questi rinforzi non sono però bastati, tanto che le compagnie raggiungono a gran pena la cifra di 120 fucili, invece di 200.

Anche il quito corpo della riserva che ha condotto gli attacchi contro il forte di Vaux, è stato fortemente provato. Il primo, il secondo ed il terzo battaglione del 1.o corpo di riserva e il sesto reggimento appartenenti a questo corpo hanno perduto i due terzi dei loro effettivi. Lo stesso è accaduto al 64.o reggimento (terzo corpo) giunto in rinforzo.

Infine è provato che i tedeschi hanno, dal 14 marzo, impegnato due divisioni ed una mezza brigata di truppe fresche sulla riva destra della Mosa (la 53.a e la 19.a venute da Mulhouse e una mezza brigata di Ersatz della guardia). Sulla riva sinistra essi hanno condotto la settima divisione di riserva e nella regione di Malancourt la 11.a divisione bavarese.

Concludendo, i tedeschi hanno impegnato fino ad oggi nella regione di Verdun oltre ventisette divisioni, la maggior parte delle quali ha dovuto essere ricostituita via via che si sono svolti i combattimenti. (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

I vigorosi e fortunati assalti russi sul fronte settentrionale

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria. Nel settore di Jacobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud-est di Augustinhof e si sono impadroniti, dopo accanito combattimento, della regione fortificata del villaggio di Jopukin, sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei tedeschi. Anche all'ala sinistra, nella regione di Jacobstadt a sud di Linvenhof si è impegnato un combattimento.*

«Sulla fronte della regione di Dwinsk i nostri elementi, consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare. Nella regione a nord di Widsy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica nel settore a nord-ovest del lago di Sekly. Malgrado le raffiche di fuoco del nemico, le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi.

«A nord-ovest di Postava abbiamo arrestato, col fuoco ben diretto delle nostre batterie, i tentativi del nemico di riparare, col favore della tempesta di neve, i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco. Più al sud fino alle paludi di Rakitno ed in questa ultima regione vi è stato un fuoco reciproco. Più in alcuni settori, il fuoco dell'artiglieria ha avuto carattere vivacissimo.

«In Galizia la situazione è invariata.

«Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto sulle coste dell'Anatolia, sedici velieri.

«Fronte del Caucaso. — *Continua il nostro progresso».* (Stefani)

Il "bluff" Berlino-Bagdad

La stampa tedesca ha fatto molto rumore intorno al ristabilimento delle relazioni ferroviarie fra Berlino e Costantinopoli. Essa ha celebrato la importanza dell'avvenimento e la marcia trionfale di questo treno storico dove «nel fracasso delle ruote cantavano le melodie della storia mondiale».

Era l'«uscita» per la quale si poteva infine sfuggire dalla «fortezza assediata». Il cerchio che la Quadruplice aveva ristabilito era rotto. Le più magnifiche speranze sorgevano e imemdiatamente si formarono delle organizzazioni per preparare le vie del commercio dell'Oriente.

Il «Deutscher - Balkan - Verein» di Berlino mandò in Oriente degli incaricati per studiare sul luogo le possibilità di importazione e di esportazione; e fra i viaggiatori del primo treno dei Balcani figuravano il presidente della Camera di Commercio di Brema e quella della Lega austriaca degli industriali, incaricati ambedue di organizzare la esportazione tedesca in Turchia.

Ma dopo tutto questo entusiasmo, ecco delle critiche che consigliano la prudenza e cercano di mettere in guardia contro la esagerazione di queste speranze.

Insistendo sulla importanza del «Berlino - Costantinopoli» e del «Bagdad» in quanto «linee strategiche», Hoetzsche fa ogni riserva sull'ufficio economico della prima di codeste strade, troppo stretta e di troppo debole reddito per avere da sola una grande importanza per l'avvenire dell'alleanza austro - germanica.

E così pure per numerose mercanzie il trasporto per ferrovia sarà sempre troppo costose per essere remuneratore. Ma sopratutto, come risulta da un interessante opuscolo di Wiedenfeld (Deutsch - Turchische - Wirtschaftsbeziehungen) lo stato dell'impero ottomano è ancora tale che, almeno per il presente, impone a chi vuol lavorarvi assai più pesi di quanto non prometta ricavi. Di modo che si consiglia ai commercianti tedeschi di non pascersi per ora di troppo grandi speranze dal lato dei Balcani, di non lasciarsi trascinare da «fantasie europeo-asiatiche». Le stesse riserve sono fatte sulla utilizzazione della via fluviale del Danubio, ancora così insufficiente e dove i mezzi di trasporto sono ora così incompletamente assicurati.

La Germania infatti si propone nientemeno che la messa in valore dell'Oriente: essa intende portargli i suoi metodi di sfruttamento rurale, le sue macchine, tutto ciò che deve aiutare la fertilità di quel suolo.

D'altra parte essa si propone di assicurare la rinascita economica della Turchia diventando per il suo maggior profitto personale il migliore cliente ed il miglior fornitore dell'impero ottomano.

Anche qui l'opuscolo di Wiedenfeld che il «Frankfurter Zeitung» ha analizzato in un lungo ed interessante articolo, mette delle limitazioni a questi ammirevoli progetti. L'autore riconosce certamente la necessità in cui si trova la Germania di aiutare economicamente la Turchia e ammette anche che il modo più utile è di portare alla Turchia gli elementi di produzione che le mancano: materiali di ferrovie, macchine, installazioni di ponti, e sopratutto uomini che insegneranno alla Turchia a servirsi di questi elementi: tecnici, ingegneri, ecc., che applicheranno agli interessi economici della Turchia la attività e la scienza dell'organizzazione tedesca.

Ma questo concorso sarà dato in un intento politico molto più che economico; e sarebbe un grosso essore sperar di trovare in Oriente, in un prossimo avvenire, un vasto campo per lo sviluppo della industria e del commercio tedesco.

Attualmente le relazioni con la Turchia tengono assai poco posto nell'insieme del commercio esterno della Germania e l'ufficio che hanno i suoi capitali nell'impero ottomano è di molto inferiore a quelli della Francia e dell'Inghilterra, la Germania avendo piuttosto cercato di acquistare una influenza politica (partecipazione ai prestiti turchi, costruzioni di ferrovie), che a sostenere delle intraprese propriamente economiche. Questo stato di cose può mutare; ma occorre anzitutto una trasformazione radicale della Turchia, delle antiche abitudini della sua agricoltura, della sua industria ancora del tutto primitiva, ecc, ecc. La tecnica della produzione come quella dei trasporti sono ancora colà in uno stato rudimentale. E' dunque una utopia pesare che la Asia turca possa mai rendere la Germania economicamente indipendente dal resto del mondo.

Sergi e Luzzatti

ROMA, 25 — Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione doveva ultimamente provvedere a due professori di Università che avevano raggiunto il 75.o anno di età.

Sono i professori Giuseppe Sergi e Luigi Luzzatti. E' noto che i limiti di età impongono anche pei professori il pensionamento, tranne i casi di vera e riconosciuta eccezione. Tutti e due i professori godono una grande rinomanza nel campo scientifico, Luigi Luzzatti gode altresì della sua rinomanza politica.

Il Consiglio a maggioranza ha fatto il male o il bene — a metà: ha mandato a casa il prof. Sergi ed ha tenuto alla cattedra il prof. Luzzatti.

I colleghi e scolari del Sergi, molti dei quali coprono cattedre universitarie hanno fatto al loro vecchio maestro una dimostrazione affettuosa, presentandogli una pergamena e una medaglia.

La commemorazione delle Cinque Giornate

MILANO, 26. — Stamane ebbe luogo la commemorazione delle Cinque Giornate.

Poco dopo le ore 10 da via Silvio Pellico, ove si trova la sede del Comitato esecutivo per la commemorazione delle Cinque Giornate, mossero le numerose rappresentanze delle associazioni patriottiche.

Apriva il corteo il gruppo dei Veterani che portavano una grande corona di fiori freschi con la scritta: «Comizio Lombardo Veterani ai caduti 1848».

Seguivan i membri del Comitato esecutivo. Vi erano pure gli onorevoli Albasini-Scrosati ed Agnelli, un gruppo di garibaldini e veterani.

Il corteo, passando per Piazza del Duomo, proseguì per Corso Vittorio Emanuele, via Durini, via Francesco Sforza, Corso Porta Vittoria, sostando sul piazzale di fronte al monumento storico patriottico.

La folla raccoltasi lungo il cammino seguito dal corteo, faceva ala rispettosa e reverente e sul piazzale andò presto agglomerandosi attorno al monumento. Alle ore 10.30 veniva deposta ai piedi del maestoso leone di bronzo, la grande corona dei veterani, mentre la folla si scopriva. Il corteo poi si sciolse.

Quindi la folla si disperse lentamente. (Stef.)

La solenne consegna a Firenze delle medaglie al valor militare

FIRENZE, 26. — Stamane alle ore 11 ha avuto luogo al campo di Marte la solenne consegna delle medaglie al valore militare alle famiglie del capitano Medici, da Arezzo (medaglia d'argento), del tenente aiutante maggiore Scarpotti Bruno da Catona (medaglia di bronzo), del sottotenente di complemento dei bersaglieri Marcelli Frugoletto da Fojano della Chiana (medaglia d'argento), del sottotenente di artiglieria Luigi Catastini di Firenze (medaglia di bronzo), caduti sul campo dell'onore; ed al cannoniere scelto di marina Uroni Pietro da Palermo (medaglia d'argento) attualmente ricoverato in uno spedale militare della nostra città ed al soldato del terzo genio telegrafisti Sarti Adolfo da Firenze (medaglia di bronzo).

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze di tutte le truppe del presidio con musica, il prefetto, il sindaco, vari assessori, consiglieri comunali e provinciali, la società dei veterani, quella dei superstiti delle patrie battaglie, dei garibaldini, degli ufficiali pensionati, degli ex-bersaglieri, il battaglione esploratori tutti con bandiere, alcune scuole, molta folla e moltissimi ufficiali.

Erano presenti il cannoniere di marina Uroni, il soldato del genio Sarti e le famiglie dei caduti.

Dopo che il generale Lenchantin ebbe passato in rivista le truppe, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie, preceduta da un patriottico discorso dello stesso generale, inneggiante alla vittoria delle nostre armi, fra le acclamazioni dei presenti. (Stefani)

La patriottica cerimonia a Siracusa della consegna della bandiera a un reggimento

SIRACUSA, 26. — Oggi al Foro Italico ha avuto luogo la consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria. Erano presenti le autorità e i sodalizi italiani, le truppe del presidio con una rappresentanza di truppe coloniali ed immensa folla. Benedisse la bandiera monsignor Carabelli che disse patriottiche parole.

Seguirono applauditi discorsi del colonnello Beneventano e del pro-sindaco ing. Cristina in nome della città. Il comandante del reggimento prese in consegna la bandiera con parole applauditissime. La folla acclamò al Re ed all'esercito, mentre la musica suonava la marcia reale.

Madrina della bandiera fu la signorina Domenica Delbuono. (Stef.)

La consegna della bandiera a un reggimento nel Parco Reale di Palermo

L'entusiasmo del popolo

PALERMO, 26. — Stamane, nel Parco Reale Favorita, fu consegnata la bandiera ad un reggimento di fanteria alla presenza delle autorità civili e militari, delle notabilità e rappresentanze con bandiere e musiche e di grande folla. Benedisse la bandiera il cardinale arcivescovo Lualdi che pronunciò patriottiche parole. Il colonnello del reggimento, Becchio, prendendo in consegna la bandiera, pronunciò un applaudito discorso. Infine, tra la commozione generale ebbe luogo il giuramento dei soldati.

Tutte le truppe del presidio sfilarono poi dinanzi alla bandiera e alle autorità, mentre il popolo acclamava. (Stefani)

La consegna della medaglia a Brescia alla vedova del sottotenente Frugoni

BRESCIA, 26. — Stamane nel cortile della caserma «Goito», presenti il tenente generale Bellini comandante della divisione territoriale, le rappresentanze dei reggimenti del Presidio, le autorità civili e le associazioni, ebbe luogo la consegna della medaglia d'argento alla vedova del sottotenente Tito Frugoni, caduto eroicamente.

Il generale Bellini lesse la motivazione, aggiungendo parole di elogio al valoroso ufficiale.

Parlò quindi il sindaco Mainetti. Aveva telegrafato, aderendo alla cerimonia, il sottosegretario on. Dacomo, ed aveva inviato la sua adesione il vescovo di Brescia. (Stefani)

Una circolare del ministro Orlando per una giustizia più spedita

ROMA, 26 — Il ministro guardasigilli, on. Orlando ha inviato ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali del Re presso le Corti di Appello la seguente circolare:

«L'ora attuale impone alle amministrazioni dello Stato la cui attività non concorra direttamente ai fini essenziali della guerra, di impegnare tutti il più stretto necessario risorse ed energie preziosissime utilizzabili negli altri campi, ove si dibattono le fortune della patria. L'amministrazione della giustizia, può meno di ogni altra, sottrarsi alla coscienza ed allo adempimento di questo dovere.

«E' possibile che, senza offesa agli interessi superiori di giustizia, questa sia più spedita, e meno costosa? La coscienza della risposta affermativa è in quanti abbiano seguito il problema ognora rinascente delle lungaggini istruttorie e dei dibattimenti interminabili, delle prolissità peritali e delle testimonianze esuberanti in poche parole, delle molte cause di disperdimento di energie e di spese, che nell'amministrazione della giustizia penale non sono compensate da adeguato rendimento.

«Ora queste dispersioni le quali in tempi ordinari possono essere dibattute nel campo del diritto e della politica processuale, debbono esserlo oggi nel campo del dovere civico e della dovuta cooperazione di tutti alle supreme necessità della patria. Ogni magistrato può, dalla sua esperienza personale e dalla consapevolezza del suo attuale dovere di cittadino trarre l'indicazione di economie funzionali che è certo meno agevole predeterminare in rigide formule legislative anzi che applicarle in rapporto alla concreta opportunità dei casi specifici.

«Ridurre entro gli stretti limiti del necessario, le escussioni testimoniali; ricorrere alle perizie quando realmente sia necessario un accertamento irraggiungibile senza condizioni specifiche, sopratutto contenere gli incarichi peritali in rapporto alle effettive esigenze di giustizia e tassarne i compensi esclusivamente in rapporto alla natura e alla entità dell'indagine necessaria, od alla realizzazione veramente utile per fissarne i risultati; curare che i dibattimenti specie quelli di assise, impegnino la spesa non lieve del loro funzionamento senza gare tutti il frutto che può trarsi da una ferma e volonterosa utilizzazione delle ore regolari in udienza: sono tutte queste possibilità che io credo di indicare solo in via di esemplificazione, e che certo non sono le sole, attraverso le quali può giungere una non disprezzabile economia nella amministrazione della giustizia penale.

Dalla cooperazione delle SS. LL. mi attendo che le dipendenti autorità giudiziarie siano senza indugio invitate ad applicare i suaccennati criteri di economia: e desidero altresì di essere a suo tempo informato della efficace intelligenza ed osservanza di tale invito.

Per i commessi degli uffici del Registro chiamati alle armi

ROMA, 26 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

ARTICOLO UNICO — I commessi degli uffici del Registro e delle Ipoteche richiamati alle armi a termini dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 12 settembre 1915 percepiranno per i primi sei mesi di servizio militare la intera retribuzione loro assegnata; per il periodo successivo e sino al termine del servizio stesso la retribuzione mensile sarà ridotta come segue a) a due terzi per i commessi celibi; b) a tre quarti per i commessi ammogliati senza prole e per i celibi con genitori conviventi a loro carico; c) a quattro quinti per i commessi ammogliati o vedovi con prole; ai commessi che siano ufficiali e sotto ufficiali sono estese le disposizioni dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1064

Le nomine a sottotenenti effettivi

ROMA, 26 — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro della guerra:

«In relazione alla circolare n. 698 del Giornale Militare del 1915 il Ministero determina che sotto la data 1 dicembre 1915 vengano effettuate le nomine a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento i quali, pure avendo compiuto alla data del 30 settembre 1915 i quattro mesi di servizio presso le truppe operanti richiesto dall'articolo 5 del Decreto Luogotenenziale 1293 del 23 agosto non contavano ancora i sei mesi di servizio effettivo richiesto dall'articolo 5 della legge sull'avanzamento del R. Esercito i quali abbiano compiuto il detto periodo di servizio entro il 30 novembre 1915. Le domande degli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni sopracitate dovranno pervenire al ministero al più presto possibile. Si avverte però che le domande dei concorrenti che si trovano in dette condizioni che fossero già inoltrate al Ministero saranno tenute valide a meno che non intervenga una esplicita proposta negativa da parte delle autorità proponenti e quelle che fossero state invece trattenute presso i corp io comandi dovranno avere sollecitamente regolare corso».

Il nuovo orario dei treni

ROMA, 26. — Col 1 aprile verrà attivato un nuovo orario generale dei treni sull'intera rete delle Ferrovie dello Stato.

Con detto nuovo orario saranno meglio distribuiti i treni rimasti in vigore dopo le soppressioni avvenute, in diverse riprese dall'attivazione dell'ultimo orario generale del 15 marzo 1915 in poi, e regolarizzati mediante opportuni spostamenti, i numerosi treni speciali sia viaggiatori che merci attivatisi in dipendenza del le soppressioni stesse e delle nuove esigenze sopravvenute in seguito allo stato di guerra.

Le esigenze attuali hanno obbligato altresì a qualche ulteriore riduzione nella quantità di treni viaggiatori; con che venendosi ad aggravare maggiormente il servizio, che dovrà essere disimpegnato da quelli rimasti in vigore, si è reso necessario in massama un allargamento nella loro marcia e nelle coincidenze specialmente per quelle linee a movimento intenso che più risentono delle attuali speciali necessità.

I fatti più salienti del nuovo orario sono:

Servizi di terza classe coi treni direttissimi e diretti — Col nuovo orario faranno servizio di terza classe i treni direttissimi seguenti:

2 Roma - Torino — 3 Torino - Roma — 7 Torino - Roma — 21 Milano - Bologna — 45 Udine - Venezia — 82 Milano - Torino — 83 Torino - Milano — 86 Milano - Torino — 92 Venezia - Verona — 102 Siracusa - Messina — 104 Napoli - Roma — 109 Roma - Napoli — 111 Roma - Napoli.

Tutti i treni classificati diretti per tutto o per parte del loro percorso faranno servizio di terza classe ad eccezione dei seguenti:

4 fra Roma e Pisa — 720-59 fra Caserta, Foggia e Taranto — 60-721 fra Taranto, Foggia e Caserta.

Linea Milano - Verona - Venezia — Il treno 97 (nuovo 91) assumerà il nuovo orario in partenza da Rovato.

Il treno 91 (nuovo 93) assumerà il nuovo orario in partenza da Milano.

Il diretto 87 del nuovo orario non avrà luogo nemmeno fra Padova e Venezia la notte dal 31 marzo al 1 aprile.

L'accellerato 1436 assumerà il nuovo orario in partenza da Vicenza.

Linea Belluno - Treviso — Il treno 1524 viaggerà regolato dal vecchio orario fino a destinazione. Il treno 1568 del nuovo orario avrà quindi luogo per la prima volta durante la notte dal 1 al 2 aprile.

Linea Udine - Venezia — Il treno 1524 viaggerà regolato dal vecchio orario fino a destinazione. Il treno 1524 del nuovo orario avrà quindi luogo per la prima volta durante la notte dal 1 al 2 aprile.

Linea Venezia - Padova - Bologna — Il direttissimo 45 viaggerà regolato dal vecchio orario fino a destinazione.

Le modificazioni al servizio ferroviario per la Sicilia

ROMA, 26. — A datare dal 1 aprile p. v., in via affatto temporanea, tenuto conto delle attuali contingenze ed anche in vista dell'imminente miglioramento del servizio ferroviario fra il continente e la Sicilia per la via Villa San Giovanni - Messina che offrirà due rapide comunicazioni giornaliere, le partenze sulla linea marittima di Stato fra Napoli e Palermo saranno ridotte da giornaliere a trisettimanali nei due sensi.

In conseguenza di ciò l'orario della linea coordinata alla partenza dei treni da e per Roma resta così fissato:

Viaggio Roma - Palermo: Roma Termini treno 807 parte ore 12.45 — Napoli centrale treno 807 arriva ore 17.25 — Napoli (piroscafo lunedì, mercoledì e venerdì) parte ore 18.30 — Palermo (piroscafo martedì, giovedì e sabato) arriva ore 9.

Voaggio Palermo - Roma: Palermo (piroscafo martedì, giovedì e domenica) arriva ore 8.30 — Napoli centrale treno 106 parte ore 10 — Roma Termini treno 106 arriva ore 14.30.

Per organizzare in Italia l'industria dei colori

ROMA, 25 — In rapporto a tutto un piano di provvedimenti del governo tendenti a creare in Italia industrie non esistenti e sviluppare quelle esistenti le autorità competenti, dopo aver fatto concessioni sulla introduzione nel Paese di materiali che dovranno servire alla costituzione ed al rafforzamento di industrie, esaminano ora particolarmente la questione della produzione delle materie coloranti in Italia che servono alle fabbriche di tessuti.

Gli uffici competenti studiano essenzialmente allo scopo di incoraggiare la produzione delle materie coloranti, una congrua riduzione delle tariffe doganali e di costo del sale comune, dell'alcool, dei vari solventi eterei, del fosforo.

Gli stessi uffici si occupano anche di formare un corpo di personale dirigente pratico di tali industrie.

Al ministero di agricoltura si ha piena fiducia di poter in tempo relativamente breve, sottrarre l'Italia alla egemonia estera per la fornitura dei colori occorrenti all'arte tessile, mercè l'aiuto che verrà dal governo.

I particolari del naufragio del "Sussex"

PARIGI, 26. — *Il capitano del Sussex potè osservare che il siluro fu lanciato contro il piroscafo a circa cento metri dalla nave. Egli fece immediatamente manovrare in modo da evitarlo, ma la nave fu colpita alla parte anteriore che rimase demolita.*

La caduta dell' albero produsse la distruzione della parte dell' antenna radiotelegrafica. Inoltre, allorchè la antenna provvisoria fu apprestata, l'operatore telegrafista segnalò una posizione inesatta, traendo in errore coloro che iniziarono le ricerche.

Una ventina di americani che si trovavano fra i passeggeri del Sussex *conferma che l'affondamento fu eseguito senza avvertimento.*

Il prof. Baldivine, sua moglie e sua figlia sarebbero scomparsi.

Il primo canotto messo in mare si capovolse. Alla meglio si pervenne ad imbarcare quasi tutti e a ripescare alcuni passeggeri, specialmente donne. I canotti bordeggiavano attorno allo scafo che non affondava.

Dopo due ore il Sussex *galleggiava sempre. Le paratie stagne avevano funzionato bene e resistevano.*

Il capitano fece tornare a bordo tutti coloro che potevano aiutare il salvataggio dei bagagli e degli oggetti preziosi.

Gli apparecchi radiotelegrafici essendo spezzati, si pervenne con strumenti improvvisati, sebbene fossero troppo piccole le antenne, ad informare che eravamo stati silurati e naufragati.

Alle 11 di sera, dopo otto ore dall'attacco, la barca da pesca Maria Therese *di Boulogne giunse sul luogo e imbarcò quasi tutti i passeggeri. Gli altri furono più tardi raccolti da un battello inglese. Un terzo battello prese a rimorchio il* Sussex *per ricondurlo a Boulogne.*

Giunti a questo porto, fummo amorevolmente accolti, riconfortati e ristorati dalla Croce Rossa inglese. Parte dei passeggeri restò a Boulogne, attendendo i bagagli che si spera di salvare.

Un fatto notevole è che le caldaie del Sussex *non cessarono di funzionare dopo la catastrofe e fornirono la luce elettrica che contribuì a riconfortare i passeggeri attendenti il soccorso.* (Stefani)

DOVER, 25. — *Si crede che vi erano venticinque americani a bordo del Sussex; due fra essi rimasero feriti, di cui uno gravemente. Ignorasi ancora se parecchi mancano. I feriti furono trasportati all'ospedale militare di Dover, tranne una donna che fu trasportata all'ospedale civile.*

DOVER, 26. — *Un cacciatorpediniere sbarcò a Dover oltre sessanta passeggeri del* Sussex *sani e salvi e un certo numero di feriti.* (Stefani)

I superstiti italiani

PARIGI, 26. — Si annunzia che sono sbarcati a Boulogne i seguenti italiani superstiti del vapore «Sussex»: Landini Aristide, Ottaviani Andrea, Fiore Camillo, Fiore Marino, Soffietti Paolo, Tusci Emilio, Brunelleschi Stefano signorina Clottia Ida, sig. Luschesi, Faustina e donna Made Annunziata (?), signorina Rossi Maria Enrica, Cogliani Pietro, Perico Attilio e signora, signorina Cacchione Maria, Giovanelli Rinaldo, signorine Castaldi Maria e Barbara Maria, Chiari Nella, Faruffini Paolo, Cusone Natale e signora, Cucchi Elena. (Stefani)

Cronaca Cittadina

Sul prezzo del latte

Ci scrivono:

Il prezzo relativamente elevato del latte trae origine da più ordini di cause che per amore di obiettività con viene ricordare.

La presenza di truppe e ospedali militari in città reca, come logica conseguenza, una più attiva ricerca del latte, ricerca che non essendo controbilanciata — anzi à l'opposto — da una maggiore produzione induce un aumento di prezzo del latte stesso. Sarebbe rendere offesa alla verità l'affermare che il nostro Comune non si sia interessati, nè s'interessi, al problema dell'approvigionamento latteo cittadino.

Già da tempo il Comune richiese l'opinione di competenti al riguardo, e saputo che causa principale dell'aumento era l'incetta che del latte si faceva all'origine, cioè nelle stalle, e fuori della cinta daziaria (prima che esso entrasse in città) provvide a rimuovere, d'intesa colle autorità competenti, tale inconveniente con manifesto successo.

Infatti, mentre non più tardi di qualche mese fa era a molti reso impossibile, quale che esso fosse il prezzo offerto, provvedersi di latte, oggi tale approvigionamento è si può dire assicurato per tutti.

Rimane la questione del prezzo. Nessuno deve nutrire tenerezze per i produttori ingordi: questi — l'amministrazione comunale farà bene a tenerlo presente — vengano pure senza pietà messi alla gogna e a freno ove occorra; però nessuno deve neanche dimenticare le specialissime incostanze in cui si svolge l'odierna vita nel nostro Comune. L'aumento della stessa sola popolazione «civile» ha determinato una maggiore ricerca del latte, maggiore ricerca che si traduce, per invincibile legge commerciale in un rialzo del prezzo.

Inoltre una fatale congiurata del rincaro è stata ed è ancora adesso l'afta epizootica la quale per sua natura sopprime o riduce notevolmente l'attività della sorgente lattea. Dalla metà di settembre a tutt'oggi infatti si sono avute nel Comune ben 240 stalle colpite dall'epizoozia e quindi tocche dall'interdizione legale di vendita del latte: il numero degli animali ammalati fu in un tale periodo di tempo di oltre 1500 capi.

La requisizione bovina da parte dell'autorità militare non è stata infine senza riflessi nei riguardi del rifornimento latteo.

Non so se l'istituzione di un calmiere possiederebbe la virtù di far ridurre notevolmente il prezzo attuale del latte: esperimenti analoghi mi rendono un poco dubbioso: ciò che so è che Udine non è oggi nelle identiche condizioni ad esempio, di Padova, e che, comunque, la buona disposizione dell'amministrazione comunale e le pratiche tuttora in atto della medesima possono, ove occorra, ricondurre il problema del latte sopra un terreno relativamente più normale.

Abbiamo pubblicato questa lettera fra le altre che ieri ci sono pervenute, su tale argomento, e su gli altri che riguardano l'alimentazione e interessano il pubblico, perchè riferisce con informazioni precise che non possiamo mettere in dubbio, le cause della diminuita produzione del latte nel nostro circondario. quando era più necessario che aumentasse o almeno che rimanesse allo stato di prima.

Stabilita la condizione reale delle cose, si potrà più facilmente suggerire e trovare il rimedio. Chi ci scrive non ha molta fiducia negli effetti del calmiere, benchè in altre città esso venga adoperato con qualche successo. Può darsi che a Udine, per la condizioni speciali create dalla malattia e da altre circostanze, il calmiere sul prezzo del latte non possa fare buona prova; ma è certo che dei provvedimenti, per diminuire se non per togliere il disagio, vi debbono essere. Lo crede anche l'autore della lettera e, se quanto egli scrive è esatto — e anche di questo non possiamo dubitare — ne è convinta anche la amministrazione comunale.

Vogliamo, per ciò, sperare che questa si accinge con fervore, mettendosi d'accordo con le altre autorità, a vincere le difficoltà speciali sopravvenute ed emanare le norme necessarie per impedire una speculazione deplorevole e di danno così evidente alle classi meno agiate della città.

Società Veterani e Reduci

La presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie rende sentite grazie all'on. barone Elio Morpurgo per la elargizione fatta pervenire a questa società di lire 100 prelevate dal fondo sottoscrizione per iscrivere quale socio perpetuo alla Dante Alighieri e Croce Rossa il compianto patriota Giusto Muratti.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

L'Ufficio Notizie ringrazia il Comitato Udinese della Dante Alighieri per l'offerta di lire cento, somma prelevata dalla sottoscrizione aperta per onorare la memoria del benemerito patriota Giusto Muratti.

Il conte Fabio Lovaria ha offerto all'Ufficio lire 58 importo ricevuto da alloggi dati ad ufficiali.

Una comica ordinanza austriaca

Il giornale ufficiale della i. r. luogotenenza di Trieste pubblica una ordinanza del 13 corrente dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste (ora per prudenza in Abbazia), con la quale, sussistendo il sospetto che l'ex vice podestà di Monfalcone, Giacomo Ricci, l'ex impiegato municipale di Monfalcone Carlo Stabile ed il capo medico della Cassa distrettuale di Monfalcone dottor Giulio Nahrer si siano resi colpevoli del crimine contro la forza militare dello Stato, viene ordinato il sequestro della loro sostanza L'ordinanza si chiude incaricando l'i. r. Giudizio distrettuale (pretura) di Monfalcone di effettuare «a suo tempo», il sequestro.

Non si può immaginare una idea più comica! Monfalcone è ormai da dieci mesi restituita per virtù del nostro esercito, alla Patria. La giustizia vi viene amministrata da nostri magistrati. E l'Austria incarica il cessato giudizio distrettuale di Monfalcone, che a quanto pare si trova anche esso per prudenza presso Lubiana, senza archivio e, quel che più importa, senza amministrati, di esercitarvi a suo tempo, un atto di repressione politica!

Chi si contenta gode.

Ma, il «suo» tempo, per il defunto Giudizio distrettuale austriaco di Monfalcone, non verrà mai più!

L'assemblea generale del Cotonificio Udinese

Ieri 26 marzo, nei locali della Banca di Udine, ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Anonima Cotonificio Udinese coll'intervento di 21 azionisti rappresentanti 114.2azioni.

La relazione del Consiglio di Amministrazione accenna alle difficili condizioni in cui si svolse l'esercizio, alla partecipazione del Cotonificio in lire 400 mila al Prestito Nazionale, alla erogazione di lire 27 mila fatta a scopo di soccorso a feriti ed a richiamati sotto le armi e ad altri provvedimenti d'ordine economico presi a favore dei propri dipendenti, impiegati ed operai; riassume gli estremi del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1915 con un utile di lire 439.292 che viene ripartito come segue:

Lire 34.846 a disposizione del consiglio di amministrazione — lire 35.650 al fondo di riserva — lire 7.130 al fondo ammalati — lire 160.000 agli azionisti in ragione di lire 80 per azione — lire 200.000 accantonamento speciale di ammortamento a termine del decreto luogotenenziale 7 febbraio a. c. n. 123 — lire 1.666 riporto a conto nuovo — Totale lire 439.292 complessivamente come sopra.

Il consiglio di amministrazione rimane composto dai signori: cav. Gregorio Braida presidente — on. bar. gr. uff. Elio Morpurgo vice presidente — comm. Gio Batta Volpe — cav. uff. Luigi Spezzotti — cav. Edoardo Tellini — avv. Fabio Celotti — avv. Ubaldo Capsoni in sostituzione del defunto signor Giusto Muratti.

A Sindaci furono eletti i signori: avv. G. A. co. Ronchi; rag. cav. Giov. Miotti; dottor Spartaco Muratti.

Caduta da un poggiuolo

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17.30 venne trasportata all'Ospedale Civile, adagiata sopra una delle solite carrette di campagna, la contadina Ida Gabian di Luigi di anni 28 maritata con Gaetano Sabbadello proveniente da Muris di Ragogna.

Poco dopo mezzogiorno per una scala a mano essa voleva dal poggiuolo (pergolo) del secondo piano, salire nel granaio, ma invece la poveretta, o che sia stata colta da un improvviso capogiro, o che sia sdrucciolata, il fatto sta che essa cadde da circa sei o sette metri di altezza, rovescioni nel sottoposto cortile, battendo violentemente con la schiena sul terreno.

I casigliani che si trovavano riuniti nella cucina, al rumore prodotto dalla caduta della scala e dal tonfo della povera donna, corsero tutti fuori e la trovarono distesa supina priva di sensi.

Venne subito sollevata e trasportata sul letto e dopo le più urgenti cure avute dal medico del luogo, fu trasportata all'Ospedale di Udine.

Come abbiamo detto, venne accolta d'urgenza; fu constatato che aveva riportato una lesione spinale. Nè avrà per più di un mese.

Il marito della donna, Gaetano Sabbadello si trova al fronte.

Cinque arresti alla ferrovia

L'altra sera dagli agenti di P. S. di servizio alla Stazione Ferroviaria vennero tratti in arresto cinque guardiani di servizio, i quali si lasciarono cogliere in flagrante reato di manomissione di una damigiana contenente dello sciroppo di arancio che la ditta Canciani e Cremese doveva spedire a Montebelluna.

I cinque arrestati, avevano spillato e poi nascosto nello spogliatoio un fiasco della deliziosa bibita, credendo che la damigiana contenesse del liquore prelibato o del vino squisito.

I cinque arrestati sono De Fanio Antonio, Visentini Santo, Midena Gerardo, Mion Luigi, Tacciano Abramo e Leita Davide.

---

137 **Appendice del «Giornale di Udine»**

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÈROUVEL

x x x

La campagna era immersa in un vapore argenteo. Rosa stette a lungo appoggiata alla sbarra, con la fronte contro il ferro, per calmare la febbre che l'ardeva. Ella si domandava qual destino era il suo, perchè non la lasciavano vivere in pace, come le sue camerate del Mercato la cui monotona vita era almeno quieta e sicura; qual mala sorte la perseguitava?

Gli uni le dimostravano un odio immeritato come quel Mèraud; gli altri un amore che essa non cercava.

Per un caso strano, quella insistenza del marchese di Breynes di cui tant'altre serebbero andate orgogliose, perchè, per la folla il marchese era al possesso di una ricca sostanza, la lasciava di ghiaccio e non destava in lei che una impressione di noia.

Indarno tentava di reagire contro quel sentimento che le sembrava ingiusto.

Che si può far colpa a un galantuomo del suo amore, sopratutto quando sembra sì disinteressato.

Ma ella diffidava. Non comprendeva che la sua sola bellezza fosse capace di ispirare una sì violenta passione.

Dove altre si sarebbero lasciathe illudere dalla loro vanità, la sua modestia la metteva in guardia. Nonostante la sua inconsestabile abilità, ad onta della sua pratica delle donne dei suoi talenti di seduttore, di Breysne non era, sin'allora riuscito a convincerla e a sedurla. Eppure aveva avuto buon gioco. Per due volte laveva tenuta al suo braccio, sola con lui; essa lo ascoltava con compiacenza e soltanto per alcuni secondi egli aveva potuto far vibrare in lei l'accordo sensibile dell'amore e della vanità, quella corda tesa in fondo al cuore delle donne e che non domanda altro che di risuponare sotto le dita di un amante.

Ma appena la voce cessava di farsi udire l'incantesimo svaniva, la diffidenza e la indifferenza rinascevano più vivaci che mai.

Era una prerogativa che proteggeva la povera ragazza.

Assuefatta come le sue pari a difendersi da se, casta e proba, ella non doveva darsi che all'uomo la cui nativa onestà rispondesse alla sua che al cuor leale simile al suo, che all'amico del quale ella non avesse dubitato.

Il suo rapimento non la aveva turbata come il marchese se lo aspettava.

In fondo non aveva paura di lui.

Era troppo intrepida per lasciarsi vincere di primo acchito.

Nondimeno essa avrebbe voluto una arme e non ne possedeva alcuna.

La violenza del marchese e dei suoi complici la aveva colta alla sprovvista.

Non pensava alla paura, ma alla sua riputazione perduta, ai Raganel dei quali essa giustificava il disprezzo, a Ladurin il quale non poteva fare altrimenti che abbandonarla an chè lui; a sua madre, che sarebbe stata in grande apprensione e come gli altri doveva creder perduta.

Alla fine il fresco della notte le si fece sentire.

Non aveva indosso che un abito di lana grigia chiaro ad una semplice mantigliettia di trina comune.

Chiuse le finestre e rientrò in camera.

Le candele nel doppiere spargevano una luce atta a rassicurare ma non dovevano durare a lungo.

Rosa approfittò della luce per visitare la sua camera e tirare i chiavistelli degli usci.

Un gran gabinetto da toeletta si apriva d'accanto, guparnito di una quantit àdi profumi e di oggetti di lusso.

Aprendo i cassetti vi trovò brani di trine sgualcite, guanti da donna dimenticati e avanzi di vita libertina che ella respinse con nausea.

(Continua)

Gravissima disgrazia

Schiacciato fra il muro e il carro

L'altra sera venne accolto d'urgenza all'Ospitale Civile il fruttivendolo Angelo Toso fu Giovanni da Valvasone ma residente a Cervignano.

Il disgraziato uomo conduceva un cavallo attaccato a un carro, quando improvvisamente l'animale fece uno scarto ed egli rimase stretto fra un muro e il veicolo, riportando lesioni multiple al torace.

Con un autocarro della Croce Rossa da Cervignano fu portato a Udine ove venne accolto dal medico di guardia dottor eFruglio.

La prognosi è riservata.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma straordinario nel quale figura una film di impressionante attualità:

«La preparazione dell' Inghilterra per difendersi dalla barbarie teutonica». Grandiosa azione militare divisa in tre parti come segue:

I. Come si respingono gli attacchi alle coste — II. L'attacco — III. La fine della battaglia.

Farà seguito la commedia brillantissima in due parti: «Il rapimento di Venere».

Accompagnamento di orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Folla enorme ieri a tutte le rappresentazioni, tanto che più volte si dovette sospendere la vendita dei biglietti di ingresso.

L'interessante programma:

«La lavorazione delle pelli di serpente» dal vero — «La catena del dolore» emozionante dramma ed il «baliatico di Checo» la scena comicissima ebbe una ottima accoglienza dal l'affollatissimo pubblico.

Oggi l'intero programma si replica e le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente «Silvio Pellico».

R. LOTTO

ESTRAZIONE DEL 25 MARZO

VENEZIA	3	55	56	80	4
BARI	41	61	74	73	70
FIRENZE	54	85	25	35	10
MILANO	57	66	90	68	29
NAPOLI	02	68	31	75	32
PALERMO	31	50	59	61	11
ROMA	14	13	20	88	45
TORINO	49	12	38	20	20

RECENTISSIME

I Ministri italiani a Parigi

La grande dimostrazione in piazza Vendome

PARIGI, 26. — *Il corteo delle automobili recanti i ministri italiani, tra continue manifestazioni di simpatia, percorse rue Lyon, piazza della Bastiglia, rues Saint Antoine, Rivoli, Castiglione, fino a Piazza Vendome, ove trovasi l'Hotel Bristol. Ovunque il corteo fu salutato da applausi ed evviva che in molti punti del lungo percorso furono particolarmente entusiastici.*

La popolazione applaudiva e sventolava i cappelli ed i fazzoletti. Dalle finestre, dai balconi gremiti e imbandierati con colori italiani e francesi, si partecipava alla dimostrazione.

All'arrivo del corteo in Piazza Vendome, la folla addensata dinanzi all'albergo li accolse con una calorosa e prolungata ovazione.

Il corteo impiegò quaranta minuti a percorrere 5 chilometri fra la folla plaudente.

Briand, gli altri ministri e Tittoni accompagnarono Salandra e Sonnino nell'appartamento del primo piano.

Dopo pochi minuti i personaggi francesi presero congedo.

Salandra e Sonnino espressero ripetutamente a Briand ed agli altri ministri la loro viva soddisfazione per la accoglienza calorosa ricevuta dal governo e dalla popolazione parigina.

Frattanto giungevano in piazza Vendome le società italiane con bandiere. La folla che continuava ad applaudire, raddoppiò le acclamazioni. Allora Salandra, Sonnino e Tittoni si affacciarono al balcone e vi si trattennero alcuni minuti, salutati con una dimostrazione imponentissima.

Alle ore venti Briand offrì al Quai d'Orsay un pranzo in onore degli ospiti.

Vi assistettero Tittoni, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato ed i personaggi accompagnanti i ministri italiani.

Il brindisi di Briand al pranzo al Quai d'Orsay

PARIGI, 26. — *Nel pranzo di stasera al Quai d'Orsay, il Presidente del Consiglio Briand ha rivolto, al levare delle mense, il seguente brindisi al Presidente del Consiglio italiano on. Salandra:*

«Sig. Presidente! — Or fa qualche istante Parigi vi dava il saluto grave e cordiale di tutta la Francia e l'avete potuto sentire come il suo cuore batteva nel vedere passare per le sue vie coloro che ci portano il cuore della nobile città romana e l'eco delle grandi voci popolari con le quali si è ancora una volta rivelata l'Italia. A nome del governo della Repubblica auguro il benvenuto agli ospiti illustri, la cui presenza ci è un così prezioso pegno di amicizia.

«Poche settimane fa a Roma abbiamo vissuto indimenticabili giornate nella città ove i secoli hanno accumulate tante glorie, come sulla terra riconquistata, ove si afferma la valorosa tenacia dei discendenti delle vostre antiche legioni, abbiamo compreso come si sia rinnovata l'anima antica, l'anima eroica della razza fra tutte privilegiata. Abbiamo veduto con quale fede nei suoi immortali destini l'Italia, terra di azione e di sogno, ardente e pensosa nel tempo stesso in cui attende alla sua ultima guerra di affrancamento nazionale, partecipa alla lotta gigantesca che deve assicurare il trionfo della vera civiltà, nella dignità e libertà dei popoli.

L'Italia è entrata nella guerra allorquando la tragica grandezza dei sacrifici che essa si impone appariva già come senza esempio nel passato. E si fu liberamente con piena coscienza del suo atto che essa si offerta di pagare alla causa del diritto e della giustizia il suo tributo di nobili sofferenze. Un tale gesto, che la ingrandisce ancora, se è possibile dinanzi alla storia, le vale la nostra fraterna gratitudine mentre che su tutti i punti dell'immenso fronte di guerra e sotto bandiera diversa, i nostri innumerevoli soldati non sono che un solo popolo in armi impegnato in una battaglia accanita, mentre che il più temibile dei nemici cerco con attacchi furiosi di raggiungere quella vittoria decisiva che fugge sempre le sue bandiere e che in questo stesso momento allontana da esse una volta ancora l'eroismo dei nostri eserciti.

Voi siete venuto come noi di recente a ***Roma****, a dare al mondo nuova prova della solidarietà degli alleati, Che si tratti della condotta delle nostre imprese militari e navali o della lotta economica contro il nemico comune, la vostra presenza qui attesta altamente che tutti i nostri sforzi per quanto debbano essere diversi e complessi, obbediscono ad un impulso concertato. Nel proseguimento intensivo della guerra la unità di vedute di intento, di azione e la condizione stessa del successo, è il fondamento più saldo della nostra decisione di vincere e della nostra incrollabile fiducia nel trionfo della nostra causa.*

Alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia di S. M. la Regina Madre e dei membri della famiglia reale e prego V. E. di trovare qui per sè e per i membri del governo reale la espressione dei voti che la intera Francia forma per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito.

Il brindisi di Salandra

PARIGI, 26. — *Ecco il testo del brindisi del Presidente del Consiglio italiano on. Salandra, in risposta a quello del Presidente del Consiglio Briand al pranzo al Quai d'Orsay:*

«Venendo come rappresentante dell'Italia a portare alla Francia, al suo popolo così nobilmente calmo, fiero e risoluto, al suo esercito così valoroso, e così eroico, l'espressione della nostra solidarietà, della nostra fratellanza, della nostra ammirazione, io trovo in questa meravigliosa città di Parigi la stessa accoglienza calda ed entusiastica che ha accompagnato voi durante il vostro soggiorno nell'eterna Roma. Epperò l'animo mio ha provato successivamente le stesse impressioni ed emozioni che già fecero vibrare il vostro ed i sentimenti che voi avete testè manifestato con tanto ardore ed eloquenza, sono i miei.

«Essi troveranno, siatene certo, nella nazione italiana intera, la più perfetta corrispondenza, la più simpatica eco. Le tradizioni, i principii, le aspirazioni dei due popoli li chiamavano a difendere insieme la causa della giustizia, del diritto. del rispetto dei piccoli Stati, della redenzione delle nazionalità oppresse. A questa causa noi resteremo fedeli e la firma della pace dovrà consacrarne il trionfo.

«La fiducia in questo trionfo è stata sempre irremovibile in noi. Essa trova già negli ultimi felici avvenimenti e troverà vieppiù in quelli che prepara l'unione di tutti gli alleati, solennemente affermata dalla loro presenza a Parigi, la più chiara conferma. Riconoscente al governo francese, è con questi sentimenti che io alzo il calice in onore del Presidente della Repubblica, della nobile nazione francese e del suo glorioso esercito». (Stefani)

L'arrivo a Parigi di Cadorna acclamato dalla folla

PARIGI, 26. — *Cadorna è giunto nel pomeriggio alla stazione del Nord acclamatissimo dalla folla immensa. quando salì in vettura per recarsi all'Hotel, ove è giunto salutato da grida di:* Viva Cadorna! Viva l'Italia!, *dai numerosi presenti, di cui la maggior parte rimasero dinanzi all'Albergo fino all'ora in cui Cadorna riuscì per recarsi al Ministero degli affari esteri.* (Stefani)

La partenza dei ministri inglesi

LONDRA, 26. — *Nel pomeriggio Asquith, Grey, Lloyd George e Kitchener sono partiti per Parigi onde partecipare alla conferenza degli alleati, che comincierà domani.*

L'Observer nel suo commento settimanale sulla situazione rileva la importanza della parte avuta dall'Italia nella presente guerra, importanza che aumenta continuamente. Augura che la partecipazione italiana sia sempre meglio apprezzata in Inghilterra.

L'ambasciatore d'Italia Imperiali e l'inviato speciale italiano Mayor des Planches, sono partiti per il continente. (Stefani)

La stampa italiana

Telegrammi da Parigi riferiscono gli articoli che la stampa francese pubblica sulla riunione dei Ministri della Quadruplice nella capitale, che è attesa e sarà seguita dall'attenzione di tutto il mondo.

Ci pare utile riferire quanto i giornali dicono.

La «Tribuna» dice:

«L'Italia tutta, col senno e col cuore, segue attenta e fiduciosa il viaggio dei suoi tre illustri rappresentanti verso il memorabile consesso, da cui per tanta parte dipende ormai la sorte della guerra, e forse il destino stesso di ciascuno dei belligeranti. Mai, certamente, dallo scoppio del conflitto europeo, ad oggi, l'ora è stata altrettanto solenne come questa che volge, ove gli avvenimenti decisivi si maturano e i dadi si traggono irrevocabilmente. Questo sentimento, esattamente corrispondente alla realtà delle cose, domina tutti. E mentre trova la sua forza massima nella doppia coscienza del dovere individualmente compiuto e della più perfetta e attiva unione di spiriti e di intenti raggiunta finalmente fra tutti gli Alleati, trova d'altro canto il suo contenuto nella tranquilla e fiduciosa sicurezza che la saviezza, ponderatezza e compiutezza delle decisioni saranno pari alla suddetta solennità stessa dell'ora, e alla virile e vigile saldezza di animo con cui il mandato stesso è conferito».

Il «Corriere della Sera» così conclude il suo articolo:

«I governanti e i generali degli Alleati sono certo in grado, meglio che alcune correnti della opinione pubblica nei loro paesi — e anche fra noi — di dar un giudizio equo e prudente. Benchè più d'una voce si levi ad affermare che la guerra si deciderà sulla fronte occidentale e che quindi si deve pensare soltanto ad accumular truppe in Francia, è chiaro che la possibilità d'un grande sforzo nemico deve essere preveduta — prevenuta su tutte le fronti, e che l'Italia concentrando la sua potenza militare a premunirsi dal pericolo di una invasione del territorio nazionale se esercita un diritto elementare e sacro garantisce anche gli Alleati dal disastro materiale e morale che rappresenterebbe per tutta la Quadruplice Intesa una irruzione del nemico in Italia nell'anno delle maggiori speranze, nell'anno della riscossa.

«Stabilita questa come una delle basi per la unione pratica delle energie e dei valori, non solo resta in piena facoltà dei nostri uomini di governo e dei nostri capi militari considerare quali decisioni migliori si possano prendere ed accettare perchè la nostra collaborazione riesca quanto più sia possibile proficua agli Alleati, ma ogni decisione in questo senso avrà il più caldo consentimento di tutta la nazione, la quale intende che non si possono far valere necessità e opportunità proprie se non in modo aperto e leale e che, fatte valere queste, ogni forma di cooperazione con gli alleati è doverosa e salutare.

Gli on. Salandra e Sonnino e il generale Cadorna riaffermeranno dunque nel Convegno di Parigi la assoluta lealtà dell'Italia e si adopereranno a porre sulle salde basi di una perfetta conoscenza dei singoli problemi la unione che deve affrettare la soluzione vittoriosa di tutti».

Nel «Giornale del Mattino» il deputato Bonomi così scrive:

«Tre ordini di problemi dovranno indubbiamente discutersi a Parigi: gli assetti territoriali europei; gli assetti di quelle propaggini dell'Europa nel mondo, che sono le colonie; e gli accordi economici.

«Certamente nessun ordine di problemi può avere a Parigi la sua soluzione definitiva. I due primi ordini di problemi sono legati all'esito delle armi così che oggi non è consentito che un esame sommario; il terzo dovrà formare oggetto di una speciale conferenza, e dovrà — almeno per quanto riguarda l'Inghilterra — essere sottoposto alle determinazioni del parlamento inglese.

«Ma ciò non toglie che il convegno di Parigi non tracci per la prima volta — dopo lo scoppio della immane guerra — un progetto di riassetto del mondo conforme agli ideali degli Alleati che sono fortunatamente gli ideali stessi della libertà.

«Quasi un secolo addietro, quando la controrivoluzione si apprestava a dare il colpo di maglio all'edificio creato dal genio del primo Napoleone essa aveva già un anno prima in patti segreti, tracciato i piani della vittoria. Così il congresso di Vienna del 1815 non fu una riedificazione improvvisa e inattesa sui ruderi di un impero crollato, ma fu il lavoro di operai già convinti della necessità di procedere secondo un architettura preventivamente concordata.

«A Parigi oggi si fissano le grandi linee dell'architettura che reggerà la Europa liberale forse per un secolo. E tutta l'Europa liberale e democratica guarda oggi a Parigi, come quando dalla Francia veniva la grande luce d'idee che doveva rinnovare il mondo».

Il ripiegamento delle truppe austriache

BASILEA, 25 — Un comunicato austriaco odierno per attenuare la impressione dei comunicati russi riguardo i combattimenti presso Latacz sul Dniester, pretende che furono soltanto scaramuccie di avamposti ed aggiunge: «Da parte nostra non si tratta che di truppe esploratrici che hanno l'ordine di ripiegare sulle posizioni principali allo avvicinarsi delle truppe nemiche superiori in numero. I russi non tentarono durante le ultime settimane alcun attacco contro le posizioni principali dello esercito di Planzer Baltin» (Stefani).

La conferenza franco-inglese a Londra per la preparazione delle munizioni

PARIGI, 26. — Il sottosegretario di Stato alle munizioni Thomas è ritornato stamane da Londra ove conferì coi colleghi inglesi riguardo alla collaborazione industriale franco-inglese. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 12.5 — A. 17 — D. 18.20.
Pontebba: M. 6 — A 12.25 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.25.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.40 — A. 10.25 — D. 11.40 — D. 17.25 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.20.
Cividale: M. 7.20 — M. 17.20.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.20.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Céntrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa [illegible] — PADOVA, Corso del Popolo [illegible] — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo [illegible] — PARIGI, Rue Perdonet, 1[illegible] — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misuratas corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti; nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-FENOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le [illegible] e le falsificazioni.

Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Capitale nominale L. 150,000.—
» versato » 90,000.—

XXIV ESERCIZIO
Corrispondenza in Ampezzo-Gomegliano e Moggio Udinese

Riserve (ordinarie L. 75,000.—
(straordinarie » 75,000.—
Tot. L. 150,000.—

SITUAZIONE GENERALE AL 29 febbraio 1916

ATTIVO

Azionisti per saldo Azioni sottoscritte	L.	60,000.—
Cassa numerario esistente	»	105,532.18
Cambiali scontate (in portafoglio 1,204.011,25 (al risconto 223,499.—)	»	1,427,510.25
Effetti per l'incasso	»	114,571.80
Conti Correnti con Banche e corrisp.	»	2,618,926,36
Prestiti a Comuni	»	64,684.94
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	»	9,000.—
Debitori in Conto Corrente garantito	»	445,174.39
Debitori diversi	»	36.135,99
Stabile di proprietà della Banca	»	53,830.—
Valori Pubblici	»	467,261.41
Depositi a cauzione di Conto Corrente	»	527,000.—
» a Cauzione anticipazioni	»	9,000.—
» a cauzione Funzionari	»	58.000.—
» per Custodia	»	13.500.—
Mobili	»	2,309.50
Totale delle Attività	L.	6.011,836,82
Spese d'Amministrazione	»	1.767.15
Interessi passivi	»	17.32
Tasse	»	3,812.96
Totale	L.	6.017,484,25

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	150.000.—
Fondo di Riserva	»	75,000.—
Fondo di rispetto	»	75,000.—
Fondo oscillazioni valori ed imprev.	»	14,811.76
Depositi (in Conto Corrente L. 515.433,20 (a Risparmio » 1,539.394,12 (a Piccolo Risparmio » 69.027,29	»	2,123,851.61
Conti Correnti con Banche e Corrisp.	»	2,686,631.34
Creditori per effetto d'incasso	»	10,824.35
Riporti passivi	»	5,000.—
Depositanti diversi	»	607.500,—
Azionisti conto interessi e dividendo	»	3.507.20
Creditori diversi	»	9,033.—
Fondo di previdenza Impiegati	»	2.992,06
Fondo evenienze	»	688.11
Cambiali riscontate	»	223,499.—
Utili netti dell'esercizio 1915	»	—.—
Totale delle Passività	L.	5,988.321,43
Risconto portafoglio e saldo utili eserc. prec.	»	15,500.72
Rendite e profitti lordi del corrente esercizio	»	13,592.10
Totale	L.	6.017,484,25

Tolmezzo, 29 febbraio 1916.

Il Presidente
Cav. L. DE Marchi

Il Sindaco
Agostino Lippi

p. Il Direttore il Segre.
Cav. G. Schiavi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di Istituti di credito.

Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.

Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benevise al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.

Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compera e vende per conto di terzi divise sull'estero e valute d'oro e d'argento.

Fa prestiti ai Comuni.

Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.

Emette chèques a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa

Compera e vende valute estere

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere liquido - meraviglioso

Grani di Banzia a distruzione dei SORCI
Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

Callista
Francesco Cogolo
UDINE - Via Savorgnana

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. Rinforza, lucida la chioma

---

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÊS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÊS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÊS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS FILS, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO-CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.10 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito presso A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopoietiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.

MILANO — *Corduslo* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 caduno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI & C.** Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

Antiseborrina
CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia
Franco di porto L. 2.80
Specialità della Farmacia già MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
Corduslo
Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta
MILANO

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano. via S. Paolo, 11.